

Valutazione di Incidenza Ambientale

(D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357, testo aggiornato e coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna", e testo coordinato "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", D.G.R. n° 119/2002 e successive modifiche e integrazioni)

Variante al Piano Regolatore Comunale di Pettorano sul Gizio (AQ)

Committente: Comune di Pettorano sul Gizio

Soggetto incaricato della valutazione: Studio Associato Ecoview

Dott. Mauro Fabrizio
Studio Associato Ecoview



OTTOBRE 2017

Sommario

1	Premessa	3
2	Tipologia delle azioni/opere	3
3	Dimensioni e ambito di riferimento	5
4	Complementarità con altri piani	13
4.1.1	Il Piano d’Assetto Naturalistico (PAN) della Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio	14
4.1.2	Piano Paesistico Regionale	14
4.1.3	Piano di Bacino ovvero Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi e Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni	16
4.1.4	Piano di Gestione del SIC Monte Genzana e Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 dell’Abruzzo	18
4.2	Inventario dei vincoli e dei regolamenti	18
5	Uso delle risorse naturali	19
6	Produzione di rifiuti	19
7	Inquinamento e disturbi ambientali	19
8	Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate	20
9	Descrizione dell’ambiente naturale	20
10	Interferenze sulle componenti abiotiche	21
11	Interferenze sulle componenti biotiche	21
11.1	Habitat	21
11.1.1	Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca	21
11.2	Fauna e flora	22
11.2.1	Insetti	22
	Specie inserite nell’allegato II della Direttiva Habitat	23
11.2.2	Anfibi	23
	Specie inserite nell’allegato II della Direttiva Habitat	24
11.2.3	Rettili	25
	Specie inserite nell’allegato II della Direttiva Habitat	26
11.2.4	Uccelli	27
	Specie inserite nell’Allegato I della Direttiva Uccelli	27
11.2.5	Mammiferi	33
	Specie inserite nell’allegato II della Direttiva Habitat	33
11.2.6	Flora	36
12	Connessioni ecologiche	36
13	Descrizione delle misure di mitigazione	38
14	Bibliografia	40

1 Premessa

L'area individuata dalla Variante al Piano Regolatore del Comune di Pettorano sul Gizio ricade parzialmente nel SIC "Monte Genzana" Codice IT7110100, pertanto il Piano deve essere sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dal DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, Testo aggiornato e coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna", dal testo coordinato "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", D.G.R. n° 119/2002 e successive modifiche e integrazioni.

Nel territorio comunale di Pettorano sul Gizio sono presenti anche il SIC IT7110204 "Majella Sud-Ovest" e la ZPS ITIT7140129 "Parco Nazionale della Majella" che però, come specificato più avanti, non sono direttamente interessati dalla Variante al PRG.

La presente relazione ha lo scopo di individuare l'eventuale incidenza che l'attuazione del suddetto piano potrebbe produrre sulle specie e gli habitat di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 in questione ed è stata realizzata seguendo le Linee guida per la relazione della Valutazione di Incidenza di cui all'ALLEGATO C del documento "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali" approvato D.G.R. n° 119/2002 – BURA n°73 Speciale del 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni del Testo Coordinato.

La documentazione a cui si fa riferimento è stata fornita dal Comune di Pettorano sul Gizio, Piazza Zannelli 1.

2 Tipologia delle azioni/opere

Nel 2006, l'Amministrazione comunale di Pettorano sul Gizio (AQ), facendo seguito ad una serie di esigenze, tra cui quella di intervenire sull'assetto del sistema urbano e rurale per renderlo meglio strutturato e al contempo rendere più sostenibili le trasformazioni previste, ha deciso di predisporre la Variante del Piano Regolatore Generale, che sostituirà il PRG vigente redatto nel 1992.

Gli obiettivi generali della Variante, sono volti in particolare a supportare alcune scelte effettuate dall'Amministrazione comunale negli ultimi anni, e possono essere così tradotti:

1. integrare le scelte urbanistiche con il Piano d'Assetto della Riserva Naturale Monte Genzana Alto Gizio, istituita nel 1996, dunque dopo la redazione del PRG vigente;

2. favorire l'inserimento del borgo di Pettorano sul Gizio in un circuito di valorizzazione dell'Italia "minore" che negli ultimi anni raccoglie una grande attenzione in termini di iniziative progettuali e di promozione turistica;
3. raccordarsi con il territorio circostante;
4. creare le basi per lo sviluppo della cosiddetta softeconomy, un'economia in grado di coniugare coesione sociale e competitività e di trarre forza dalle comunità e dai territori attraverso la qualità del paesaggio, la ricerca e i prodotti tipici.

Da un punto di vista più strettamente urbanistico la Variante dovrà puntare a:

1. governare una esigua pressione insediativa che si concentra quasi esclusivamente sugli insediamenti rurali di valle;
2. conservare i valori storici, ambientali e paesaggistici del centro storico;
3. gestire un patrimonio ambientale che risulta già decisamente vincolato dagli enti sovraordinati (parchi, riserve, PRP, PAI, PSDA, vincoli DLgs 42/04).

Alla luce di quanto detto, il nuovo PRG di Pettorano sul Gizio è improntato sulla diminuzione del consumo di suolo e sulla localizzazione delle aree di completamento/espansione in quelle esigue porzioni di territorio comunale, considerate a diverso titolo e livello, trasformabili senza impatti per l'ambiente.

Tale scelta è motivata oltre che dagli obiettivi esposti, anche da un'analisi dei fabbisogni. Ad esempio, le previsioni di espansione del sistema insediativo del PRG vigente, risultano attuate appena per il 40%. Inoltre, per quanto riguarda gli edifici, nel censimento del 2001 ne sono stati individuati 828 di cui 731 utilizzati e 97 non utilizzati (circa il 10% del dato complessivo). Come specificato nella relazione della Variante, il sistema insediativo risultante dall'attuale PRG è caratterizzato da una struttura a filamento, organizzato lungo le strade rurali, e da grandi aree estensive con notevole consumo di suolo a causa della presenza di aree destinate a "Case Orto" (case sparse che, considerato il lotto minimo di 2000 mq, danno origine ad un insediamento sparso, a bassa densità abitativa e grande consumo di suolo).

Entrambe queste strutture innescano un processo di deterioramento della qualità paesaggistica e ambientale.

Proprio in ragione di tali considerazioni le azioni trainanti della Variante, limitatamente alle possibilità offerte dallo stato di attuazione del PRG vigente, saranno:

- ridurre l'estensione e i volumi teorici delle aree residenziali agendo sugli indici, sulla definizione delle zone ed eliminando la zona a "Case Orto";

- eliminare tutte le parti dei filamenti ancora non attuate (questo è particolarmente riconoscibile per il filamento Vallelarga/San Martino), zona di sovrapposizione con il SIC Monte Genzana;
- ricomporre l'assetto insediativo nella logica di riconoscimento dei nuclei rurali, in particolare di quelli di carattere storico che si trovano tutti ubicati nella valle (Pettorano sul Gizio, Case di Mascio, Case di Pietro, Case La Cascata, Case La Rocca, Case I Macilli, Mastroiacovo, Case Occhi di Gatta, Case Vallone San Pietro, Case Pappone, Conca, Vallelarga, San Martino, Ponte d'Arce).

Quanto detto si traduce concretamente in un decremento dei Suoli Residenziali che da 111,92 ha del PRG vigente passano a 104,72 ha della Variante.

3 Dimensioni e ambito di riferimento

Il Comune di Pettorano sul Gizio ha una estensione di 6.285 ha e si sovrappone per 3.310 ettari, pari al 52,67%, con il SIC "Monte Genzan" a, per 348 ha, pari al 5,54% con il SIC IT7110204 "Majella Sud-Ovest", per circa 40 ha (0,6%) con la ZPS ITIT7140129 "Parco Nazionale della Majella" (Figura 1).

Inoltre il Comune di Pettorano sul Gizio comprende la Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio che ha una superficie complessiva di 3.208 ha, pari al 51,04% del territorio comunale che in parte coincide con il SIC Monte Genzana. 40 ha circa della superficie comunale, sono infine ricompresi all'interno del Parco Nazionale della Majella in corrispondenza della relativa ZPS già citata.

La superficie territoriale di Pettorano sul Gizio interessata dalle previsioni della Variante al PRG è di 132,8 ha, pari al 2,11% del territorio comunale. Questa si sviluppa per circa 5 km parallelamente alla Strada Statale 17 che da Pettorano sul Gizio conduce a Sulmona (Figura 1).

Le zone omogenee sono così suddivise:

A	Centro Storico	13,19 ha
AA	Nuclei antichi delle case sparse	2,53 ha
A1	Aree con rilevante interesse di archeologia industriale	2,63 ha
B1	Zona di completamento – AU completa	45,56 ha
B2	Zona di completamento – AU incompleta	32,74 ha
ERP	Aree da edificare soggette ad iniziativa pubblica	0,42 ha

Valutazione di Incidenza Ambientale
Variante al Piano Regolatore Comunale di Pettorano sul Gizio (AQ)

C	Zona di espansione – Nuovo impianto	7,65 ha
AT	Aree per servizi e attrezzature di uso turistico	3,38 ha
D1	Area artigianale	6,12 ha
G1	Area verde pubblico	0,72 ha
G2	Aree per attrezzature sportive	4,10 ha
F1	Istruzione e attrezzature di interesse comune	2,39 ha
P	Parcheggi	2,34 ha
F2	Aree per attrezzature tecnologiche	5,82 ha
F3	Aree per attrezzature socio-sanitarie	1,30 ha

Il restante territorio costituisce quello che dalla Variante viene definito il Sistema Naturalistico-Ambientale (SNA), suddiviso in Zone Agricole con Compatibilità Insediative E1 e Zone Agricole di Rispetto Ambientale E2 e comprendente sia la Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio che il SIC Monte Genzana.

Il SIC IT7110100 “Monte Genzana” si estende per 5.805 ha nella provincia dell’Aquila, interessando il territorio di cinque Amministrazioni Comunali: Pettorano sul Gizio, Anversa degli Abruzzi, Bugnara, Introdacqua e Scanno.

Pettorano sul Gizio è il Comune maggiormente interessato dalla presenza del SIC, seguono nell’ordine Scanno, Introdacqua, Anversa degli Abruzzi e Bugnara che ospitano rispettivamente solo lo 0,21% e lo 0,1% del SIC (Tabella 1).

Tabella 1 - Superfici SIC per Comune

	SUPERFICIE SIC (HA)	% RISPETTO AL COMUNE	% RISPETTO AL SIC
Pettorano sul Gizio	3291,71	52,71	56,71
Scanno	1516,19	11,29	26,12
Introdacqua	979,03	26,25	16,87
Anversa degli Abruzzi	12,19	0,37	0,21
Bugnara	5,66	0,23	0,1

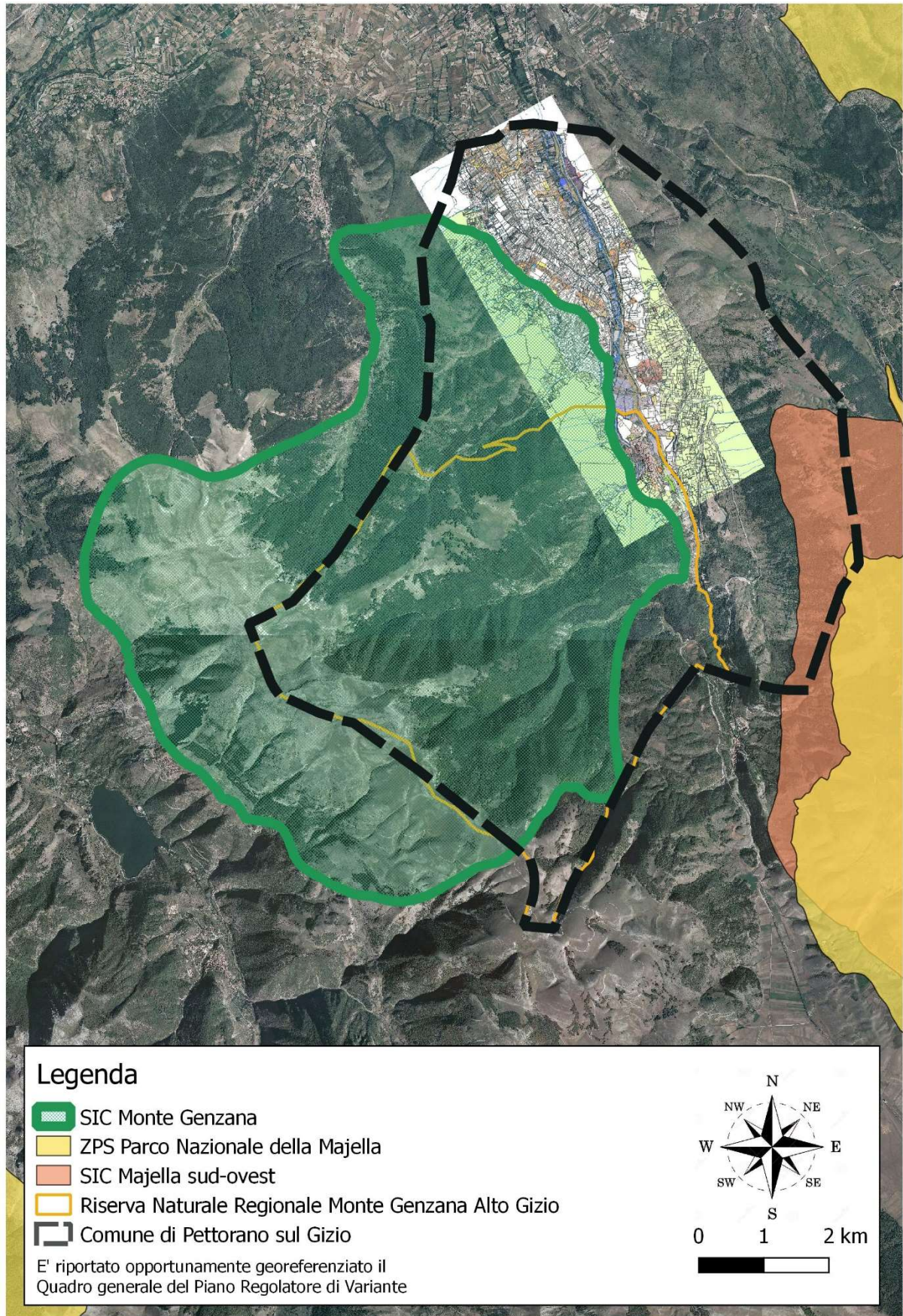


Figura 1 - Area di studio

Il SIC, appartenente alla regione biogeografica Alpina, è costituito da un complesso montuoso che si erge a nord-est di Scanno, con pareti rocciose e ghiaioni e, nella zona sommitale, fenomeni carsici superficiali.

A circa 1 km di distanza dal confine del SIC sono presenti altri siti Natura 2000: ad ovest il SIC IT7110099 "Gole del Sagittario", a sud-ovest il SIC IT7110101 "Lago di Scanno ed Emissari", a sud il SIC IT7110205 "Parco Nazionale d'Abruzzo". Poco più distanti si trovano ad est il SIC IT7110204 "Maiella Sud-Ovest" e la ZPS "Parco Nazionale della Majella".

Il SIC IT7110204 "Maiella Sud-Ovest", appartenente alla regione biogeografica alpina e si estende per 6.276 ha. La quota media è 1.463 m, la massima 2.129 m, mentre la minima è pari a 1.124 m.

La regione Biogeografica di riferimento è quella Alpina. La maggior parte del SIC è localizzata nei comuni di Pescocostanzo, Rocca Pia e Cansano, che insieme ospitano l'87% del sito; in percentuale minore, il SIC interessa anche Campo di Giove, Palena, Pettorano sul Gizio e Rivisondoli. I sette comuni sono situati tutti in Provincia dell'Aquila, tranne Palena che fa parte della Provincia di Chieti.

Il SIC si sviluppa sui contrafforti sud-occidentali della Majella che presentano una morfologia tipica della montagna calcarea appenninica.

La particolarità di questo SIC è che ospita la faggeta meglio conservata e più estesa del Parco Nazionale della Majella, comprendente anche il noto bosco di S. Antonio, che vanta esemplari centenari di Faggio, Acero montano ed altri alberi e arbusti.

Sono anche presenti piani carsici del tipo "polje", che presentano complessi vegetazionali quali il *Ranunculion velutini* (*Trifolio-Hordeetalia*) e le cenosi a grandi carici (*Magnocaricion*).

Circa il 44% del SIC, per un totale di 2.540,68 ha, rientra nella Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio, collocata interamente nel comune di Pettorano sul Gizio; tale area costituisce una cospicua porzione della Riserva, approssimativamente l'81% dell'intera superficie.

La ZPS, denominata "Parco Nazionale della Majella", coincide con i limiti del territorio dell'omonimo Parco ed ha un'area complessiva di 74.082 ha.

Essa è delimitata dalla Valle del Pescara e dalle pendici montane di Lettomanoppello e Roccamorice a nord, dalla Valle Peligna dove sorge l'abitato di Sulmona e dal Piano delle Cinque Miglia ad ovest, dalla Valle del Sangro a sud e dalla strada che collega Palena a Pennapiedimonte ad est.

Oltre al massiccio della Majella, la ZPS comprende anche quello del Morrone, posto ad ovest del primo, alcuni rilievi minori nella parte meridionale del Parco, tra cui il Monte Porrara, il Monte Pizzalto e il Monte Rotella, fra i quali si interpongono valli ed altopiani carsici chiamati "Quarti", ed il comprensorio montuoso Pizzi-Secine con andamento NE-SE. Le quote più elevate sono quelle raggiunte dal Monte Amaro (2.793 m), Monte Acquaviva (2.737 m), Monte Focalone (2.676 m), Monte Rotondo (2.656 m), Monte Macellaro (2.646 m) e Cima delle Murelle (2.598 m).

La quota media è pari a 1.300 m, la minima 200 m e la massima 2.793 m ed è inquadrata nella Regione Biogeografica Alpina.

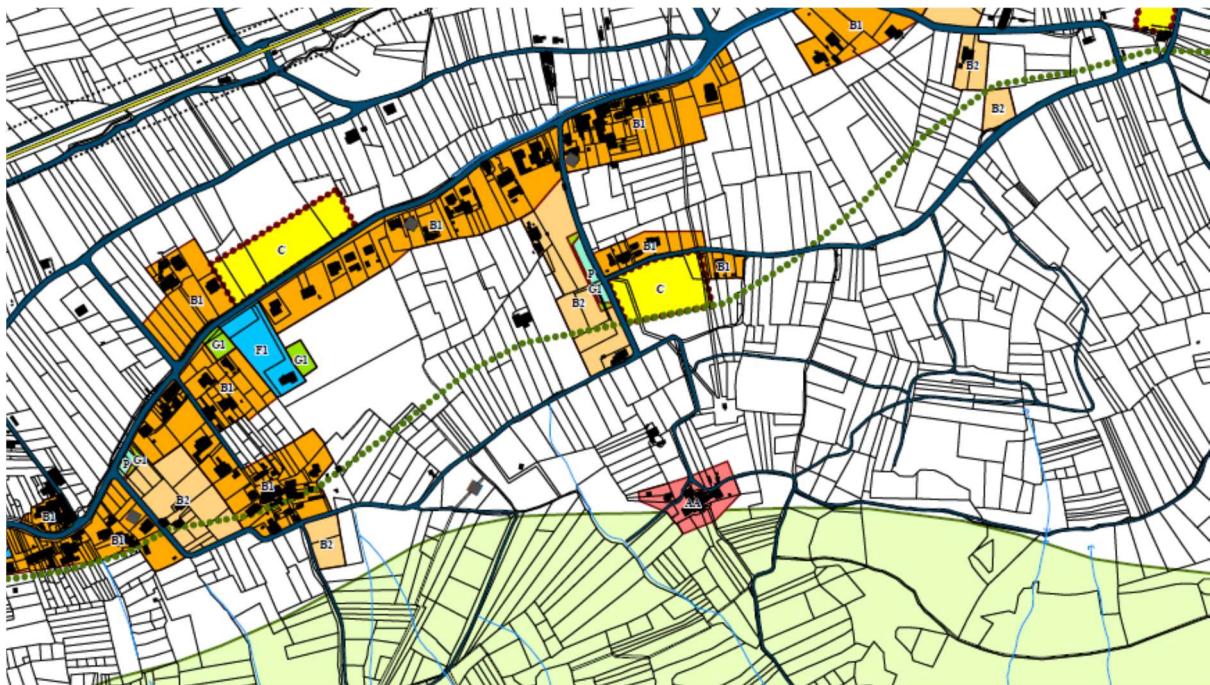
L'area interessa 3 delle 4 Province abruzzesi (L'Aquila, Pescara e Chieti) e 39 Comuni: Abbateggio, Ateleta, Bolognano, Campo di Giove, Cansano, Caramanico Terme, Civitella Messer Raimondo, Corfinio, Fara San Martino, Gamberale, Guardiagrele, Lama dei Peligni, Lettomanoppello, Lettopalena, Manoppello, Montenerodomo, Pacentro, Palena, Palombaro, Pennapiedimonte, Pescocostanzo, Pettorano sul Gizio, Pizzoferrato, Popoli, Pratola Peligna, Pretoro, Rapino, Rivisondoli, Rocca Pia, Roccacasale, Roccamorice, Roccaraso, Salle, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Sant'Eufemia a Majella, Serramonacesca, Sulmona, Taranta Peligna e Tocco da Casauria.

Nel valutare i possibili impatti dovuti all'attuazione del Piano all'interno dei Siti Natura 2000 si tiene conto delle previsioni urbanistiche che ricadono all'interno dei perimetri dei Siti e di quelle che, seppur esterne, potrebbero avere degli impatti significativi sulle specie e gli habitat di interesse comunitario presenti.

Per quanto riguarda il territorio del SIC Monte Genzana, questo è interessato lungo il confine nord-orientale, presso le frazioni di Valledarga e San Martino, dalla presenza di alcuni lotti di terreno classificati come zone di completamento B2 e un Nucleo antico delle case sparse (AA) in località Case Marciano. Tali previsioni confermano grossomodo quanto già previsto dal PRG vigente, con alcuni scostamenti che nella maggior parte dei casi riguardano delle riduzioni di

terreni edificabili che nella Variante vengono riportati ad uso agricolo, in altri casi consistono in ampliamenti locali (per il confronto si vedano le Figure 2 e 3). In generale, come si evince dagli stralci delle tavole di progetto riportate, il bilancio di consumo di suolo complessivo si chiude con una diminuzione delle aree edificabili all'interno del SIC e con una loro compattazione verso i nuclei già antropizzati. Come anticipato nella descrizione degli obiettivi della Variante, nelle frazioni di Vallelarga e di S. Martino, le previsioni urbanistiche sono state finalizzate a ridurre lo sviluppo dell'insediamento filiforme e a ricomporre il tessuto urbano riducendo il consumo di suolo.

La proposta, da questo punto di vista, assume dei connotati migliorativi rispetto alla situazione attuale.



Zone Residenziali		Zone Agricole	
Centro storico	A	Zona agricola con compatibilità insediativa	E1
Nuclei antichi delle case sparse	AA	Zone agricole di rispetto ambientale	E2
Aree con rilevante interesse di archeologia industriale	A1	Zone di Tutela	
Zona di completamento - AU completa	B1	Riserva Naturale Regionale Monte Genzana - Alto Gizio	
Zona di completamento - AU incompleta	B2	Sito Interesse Comunitario Monte Genzana	
Zona di espansione - nuovo impianto	C		

Figura 2 - Stralcio della Variante e relativa legenda



Figura 3 - Stralcio del PRG vigente. Nel cerchio rosso le aree non attuate che sono state eliminate dalla Variante

Rispetto al PRG attuale, nell'area SIC è introdotta una nuova tipologia di zona omogenea: E2 "Zona agricola di rispetto ambientale" che coincide con le zone A2 del PRP. Come riportato all'art. 27 delle NTA della Variante *tali zone sono caratterizzate dalla presenza di boschi di notevole dimensione che costituiscono l'elemento fondamentale della produzione arborea dell'intero Comune.*

In tale zona sono consentiti esclusivamente:

- *interventi atti a migliorare l'efficienza delle unità produttive;*
- *interventi atti a rendere maggiormente funzionale l'uso agricolo del suolo (irrigazione, strade interpoderali, impianti di elettrificazione) previa redazione di uno studio di compatibilità ambientale di cui all'art. 8 del NTC del Piano Regolatore Paesistico, finalizzato all'acquisizione dei necessari pareri e nulla osta degli Enti preposti al controllo dei vincoli operanti sul territorio oggetto d'intervento;*
- *interventi volti alla realizzazione di opere di bonifica ed antincendio e riforestazione;*
- *interventi volti alla difesa del suolo sotto l'aspetto idrogeologico, previa redazione di uno studio di compatibilità ambientale di cui all'art. 8 del NTC del Piano Regolatore Paesistico, finalizzato all'acquisizione dei necessari pareri e nulla osta degli Enti preposti al controllo dei vincoli operanti sul territorio oggetto d'intervento;*

- *interventi volti al taglio colturale, solo se compatibili con Piani di Assestamento Forestale;*
- *razionalizzazione dell'uso di superfici a foraggiere;*
- *miglioramento dei prati, praterie, pascoli e pratipascoli, attraverso lo spietramento, decespugliamento e concimazione.*

Per gli edifici esistenti alla data di prima adozione del PRG/V si applica il disposto di cui all'art.10 delle NTA, articolati secondo le categorie di cui all'art. 30 della LR n. 18/83 e ss.mm.ii.

In caso di ristrutturazione edilizia è consentito un aumento di cubatura, una tantum, per l'adeguamento igienico, funzionale e distributivo nella misura prevista dal citato art.10.

L'introduzione di questa sotto-categoria delle zone agricole, rispetto al PRG vigente, pone ulteriori restrizioni e un allineamento con il PRP, dunque una maggiore tutela paesaggistica e ambientale del territorio del SIC.

Nelle aree limitrofe al confine del SIC le previsioni attengono per la maggior parte alla localizzazione di zone di completamento. A circa 150 m dal confine del SIC è presente un'area classificata come Attrezzature Tecnologiche-Impianti di Depurazione (FD-ID) dove sorge il fitodepuratore comunale già presente e in funzione allo stato attuale. Il nuovo PRG non prevede ulteriori variazioni rispetto a tale stato di fatto.

Per quanto riguarda il SIC Majella Sud-Ovest e la ZPS Parco Nazionale della Majella, come si evince in Figura 1, questi non sono interessati direttamente dalle previsioni della Variante pertanto non saranno ulteriormente trattati nel presente studio d'incidenza.

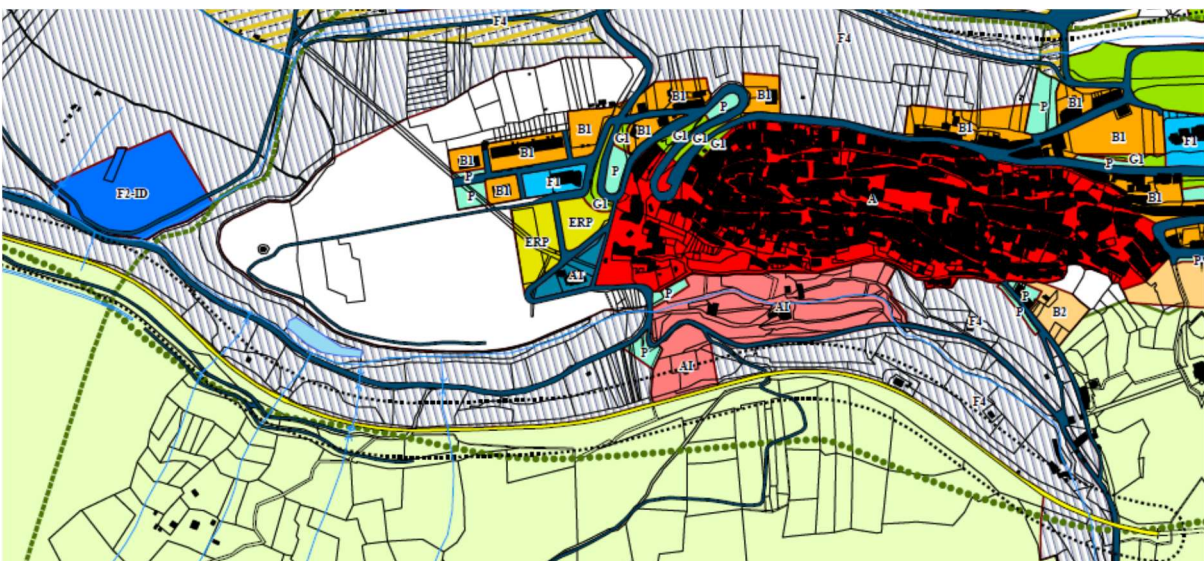


Figura 4 - Stralcio della Variante con indicazione del fitodepuratore F2-ID (in blu) e il confine del SIC (tratteggio verde)

4 Complementarità con altri piani

Il territorio del Comune di Pettorano sul Gizio è sottoposto alla disciplina di diversi strumenti pianificatori, generali e di settore, che a vario titolo indirizzano le politiche, normano gli usi e vincolano le attività sul territorio.

Di seguito si elencano i piani che a vario titolo indirizzano le azioni o pongono dei vincoli all'interno del Comune di Pettorano sul Gizio e che sono stati considerati nello studio di coerenza per la redazione della Variante.

Piani e regolamenti Regione Abruzzo:

- Quadro di Riferimento Regionale (QRR);
- Piano Regionale Paesistico (PRP);
- Piano Regionale delle Infrastrutture e dei Trasporti (PRIT);
- Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Piano Energetico Regionale (PER);
- Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR);
- Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA);
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR);
- Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale (PRTTRA);
- Piano di Bacino ovvero Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi (PAI) e Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA);
- Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR);
- Linee guida per gli impianti eolici;
- Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 dell'Abruzzo approvate con DGR 279 del 25 maggio 2017.

Piani e regolamenti Provincia dell'Aquila:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n° 62 del 28/04/2004;
- Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR);
- Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP).

Piani e regolamenti Comune di Pettorano sul Gizio:

- Piano d'Assetto Naturalistico della Riserva Regionale Monte Genzana Alto Gizio;
- Piano Regolatore Generale (PRG);
- Piano di Assestamento Forestale e Piano del Pascolo;
- Piani di Zonizzazione acustica.

Nel presente studio si prendono in esame solo gli strumenti più strettamente legati alla gestione della biodiversità e del paesaggio: il PAN della Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio, il PRP, il PAI e il PSDA.

4.1.1 Il Piano d'Assetto Naturalistico (PAN) della Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio

Il primo Piano di Assetto Naturalistico della Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio è stato approvato nel dicembre 2000. Il Comune di Pettorano sul Gizio, ente gestore della Riserva Naturale, con delibera del Consiglio Comunale del 15 Settembre 2006, n. 29, ha deciso di revisionare il PAN, per aggiornarlo al quadro delle norme e degli indirizzi emersi in questi ultimi anni a livello sia locale che nazionale e comunitario. Il nuovo Piano d'Assetto è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 809/C del 3 dicembre 2012.

Ai fini della definizione degli usi, degli interventi e delle attività attuabili all'interno della Riserva Naturale, e per graduarne le modalità di fruizione in rapporto alla compatibilità con le finalità istitutive, la Riserva è divisa in ambiti omogenei:

- Zona B1 a conservazione mirata;
- Zona B2 a conservazione controllata;
- Zona B3 a conservazione condizionata;
- Zona C a trasformazione condizionata;
- Zona D area urbana.

Nelle zone del SIC che coincidono con il confine della Riserva Naturale non sono presenti aree interessate dalla Variante al PRG.

4.1.2 Piano Paesistico Regionale

Il Piano Paesistico Regionale vigente, approvato dal Consiglio Regionale con atto n°121/41 del 21.3.1990, tra le altre cose, riconosce sul territorio diverse "Categorie di tutela e valorizzazione", secondo le quali viene articolata la disciplina paesistica ambientale. Esse sono:

A) Conservazione

A1) Conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali e alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti.

A2) Conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra, che si applicano però a parti o elementi dell'area, con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati, la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

B) Trasformabilità Mirata

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici, sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

C) Trasformazione Condizionata

Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

D) Trasformazione a Regime Ordinario

Le aree di completamento B2 e agricole E1 interne al SIC ricadono in Zona B1 del PRP, mentre le aree agricole di rispetto ambientale E2 sono in zona A2 del PRP.

4.1.3 Piano di Bacino ovvero Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi (PAI) e Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio, l'Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro ha disposto la redazione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi (PAI) e del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA), inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale, quali stralcio del Piano di Bacino. Di questi, solo la zonizzazione del PAI interessa il SIC.

Esso individua le aree di pericolosità idrogeologica molto elevata (P3), elevata (P2), moderata (P1) e da Scarpata (Ps). All'interno di tali aree il Piano perimetra le superfici a rischio di frana e di erosione (R4, R3, R2, R1), esclusivamente allo scopo di individuare ambiti ed ordini di priorità degli interventi di mitigazione del rischio, nonché allo scopo di segnalare aree di interesse per i piani di protezione civile (art.4 NTA PAI).

La carta della pericolosità classifica il territorio in base alla presenza di fenomeni di dissesto, individuando quattro *Classi di Pericolosità*:

P3 – Pericolosità Molto Elevata

Aree caratterizzate dalla presenza delle seguenti categorie di Dissesto allo stato attivo: versanti vistosamente interessati da deformazione profonda, versanti interessati da deformazioni superficiali lente attive, corpi di frana per crollo e ribaltamento attivi, corpi di frana di genesi complessa attivi, corpi di frana di colamento attivi, corpi di frana di scorrimento traslativo attivi, corpi di frana di scorrimento rotazionale attivi e le superfici a calanchi e forme similari.

P2 – Pericolosità Elevata

Aree caratterizzate dalla presenza delle seguenti categorie di Dissesto allo stato quiescente o inattivo con alta possibilità di riattivazione: versanti interessati da deformazioni superficiali lente quiescenti e inattive, corpi di frana per crollo e ribaltamento quiescenti e inattivi, superfici con forme di dilavamento prevalentemente diffuso e prevalentemente concentrato attive, corpi di frana di genesi complessa quiescenti e inattivi, corpi di frana di colamento quiescenti e inattivi, corpi di frana di scorrimento traslativo quiescenti, corpi di frana di scorrimento rotazionale quiescenti e inattivi.

P1 – Pericolosità Moderata

Aree caratterizzate dalla presenza delle seguenti categorie di Dissesto allo stato quiescente o inattivo con bassa possibilità di riattivazione: versanti interessati da deformazioni superficiali lente quiescenti e inattive, corpi di frana per crollo e ribaltamento quiescenti e inattivi, superfici con forme di dilavamento prevalentemente diffuso e prevalentemente concentrato quiescenti e inattive, corpi di frana di genesi complessa quiescenti e inattivi, corpi di frana di colamento quiescenti e inattivi, corpi di frana di scorrimento traslativo inattivi, corpi di frana di scorrimento rotazionale quiescenti e inattivi.

P – Scarpate – Pericolosità da Scarpate

Aree caratterizzate dalla presenza di Scarpate in qualsiasi Stato di Attività. Per definizione si tratta di aree aventi forma molto allungata, il cui lato corto assume un'espressione cartografica del tutto indicativa.

Nelle aree di pericolosità idrogeologica le principali indicazioni del Piano sono le seguenti:

- evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio esistenti alla data di adozione del piano;
- stabilire un quadro prioritario degli interventi per la mitigazione del rischio perimetrato alla data di adozione del Piano;
- salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali;
- impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idrogeologico dei bacini interessati;
- disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio, esistenti o programmate, con le situazioni di pericolosità rilevate, evitando, attraverso misure e vincoli orientati alla prevenzione, l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio esistenti e la creazione di nuove situazioni di rischio.

Non si ravvisano situazioni di rischio idrogeologico e idraulico sull'insediamento esistente e previsto nella Variante di PRG interna al SIC.

4.1.4 Piano di Gestione del SIC Monte Genzana e Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 dell'Abruzzo

In attuazione alla Misura 323 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo, PSR 2007-2013 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (pubblicata sul BUR Abruzzo n° 13/2001 del 18/02/2011) il Comune di Pettorano sul Gizio si è dotato del Piano di Gestione (di seguito PdG) del SIC Monte Genzana.

Il PdG è lo strumento attraverso cui sono programmate e regolamentate le attività all'interno dei SIC e delle ZPS, il cui fine principale, così come specificato all'art. 6 della Direttiva Habitat e s.m.i., è quello di integrare all'interno dei Siti gli aspetti più schiettamente naturalistici con quelli socio-economici ed amministrativi mantenendo in uno "stato di conservazione soddisfacente" il patrimonio di risorse di biodiversità, rappresentato dagli habitat e dalle specie di interesse comunitario.

Il PdG al momento non è vigente e nelle more dell'approvazione dello strumento vigono le Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 dell'Abruzzo approvate con DGR 279 del 25 maggio 2017.

Pur non essendo operativo, nella stesura del presente Studio di Incidenza, si è tenuto conto delle informazioni e delle indicazioni gestionali riportate nel PdG.

4.2 Inventario dei vincoli e dei regolamenti

I principali vincoli derivano dal recepimento di norme statali, leggi regionali e piani di vario tipo. Va sottolineato che il territorio della Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio è sottoposto alle norme espresse nel Piano d'Assetto Naturalistico, che rappresenta lo strumento tecnico di riferimento per la gestione del territorio e le cui previsioni e prescrizioni costituiscono vincolo per la pianificazione urbanistica a livello comunale e sovracomunale. Esso rappresenta dunque una sintesi dei vincoli e dei regolamenti vigenti all'interno dell'Area protetta.

Oltre al Piano d'Assetto Naturalistico, particolarmente nelle aree esterne alla Riserva, bisogna considerare i vincoli dovuti alla tutela dei beni paesaggistici, riconducibili alla normativa nazionale di riferimento, in particolare il D. Lgs 42/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", la Legge n. 431/85, la Legge n. 1497/39 "Protezione delle bellezze naturali" e riportati nel Piano Regionale Paesistico. A questi si aggiungono:

- i siti di interesse archeologico, vincolati ai sensi della Legge 01.06.39 n. 1089 (necropoli, abitato, presenza isolata, villa, santuario, grotta);

- il vincolo idrogeologico derivante dal Regio Decreto Legge 30.12.23 n. 3267;
- le prescrizioni degli stralci del Piano di Bacino (PAI e PSDA).

Dalle analisi effettuate per la redazione della Variante risulta che le aree interessate dalle previsioni urbanistiche non ricadano su areali a vincolo che comportano inedificabilità o una forte limitazione alla trasformazione del territorio.

5 Uso delle risorse naturali

L'utilizzo delle risorse naturali conseguente all'attuazione del PRG è riconducibile prevalentemente alla realizzazione di nuova edificazione. L'effetto principale è il consumo di suolo, dovuto non soltanto alla sottrazione di aree permeabili in corrispondenza del sedime dei singoli edifici, ma anche all'impermeabilizzazione dovuta alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie, dunque strade, parcheggi, reti infrastrutturali con varie funzioni e i servizi alle comunità insediate.

In misura secondaria, l'espansione urbana comporta l'uso di tutte quelle risorse necessarie allo svolgimento delle normali funzioni domestiche (consumo di acqua, di combustibile come legna o altra sorgente energetica ecc.). Nel caso specifico, data la modesta entità delle aree di completamento che interessano il SIC, l'uso delle risorse del Sito Natura 2000 è limitato.

6 Produzione di rifiuti

L'attuazione del piano comporta una produzione di rifiuti limitata, che si verifica nella fase di cantiere delle opere previste che sono prevalentemente di tipo edilizio, e in fase di esercizio, assimilabili alla produzione di rifiuti che vengono prodotti nel corso delle attività previste nelle nuove aree urbanizzate. Le modalità di raccolta, gestione e smaltimento di tali materiali sarà determinato in fase di progetto.

7 Inquinamento e disturbi ambientali

Anche in questo caso le fonti di inquinamento possono essere distinte tra quelle che agiscono in fase di cantiere e quelle in fase di esercizio. In fase di cantiere sono costituite dalle attrezzature e dalle sostanze utilizzate nella costruzione di edifici e manufatti in genere che producono rumore, emissioni in atmosfera. In fase di esercizio va considerato il carico fognario a servizio dei nuovi insediamenti e le emissioni in atmosfera dovute principalmente agli

impianti di riscaldamento con particolare riferimento alla combustione di legna, che costituisce una delle principali fonti di inquinamento atmosferico soprattutto nelle aree montane.

La Variante esaminata comporta comunque, come detto in precedenza, una riduzione complessiva delle aree di nuova edificazione e pertanto si può ritenere che gli effetti brevemente elencati siano in ogni caso minori rispetto a quelli stimabili per l'attuazione del PRG attualmente vigente. Una valutazione più precisa degli inquinanti prodotti nelle varie fasi di realizzazione delle opere previste dovrà comunque essere svolta in fase di progettazione dei singoli interventi e nella relativa eventuale Valutazione di Incidenza.

8 Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

I rischi di incidenti derivanti dall'attuazione del PRG sono minimi e si riferiscono quasi esclusivamente alla fase di cantiere (costruzione edifici e manufatti). Contemplano lo sversamento accidentale di sostanze inquinanti, l'emissione oltre norma di inquinanti atmosferici ed il rilascio nell'ambiente di altri composti o materiali nocivi dovuti per lo più al mal funzionamento di macchinari o errore umano.

Rispetto a tali rischi resta ferma la conformità di procedure e mezzi alla normativa sulla sicurezza e la salute sul lavoro (vedi D.Lgs 81/08 "Testo Unico sulla Sicurezza del Lavoro", Direttiva 2006/42/CE "Requisiti essenziali di sicurezza e salute pubblica dei macchinari", D.M. 10/03/1998 "Normativa Antincendio" e ss.mm.ii.).

9 Descrizione dell'ambiente naturale

La maggior parte della superficie del SIC è coperta da boschi, circa un quinto della superficie è invece costituita da pascolo e un quarto da terreni incolti o improduttivi. Poco meno dell'1%, invece, è rappresentato da seminativi e oliveti. Il 43% circa del SIC è ricoperto da cedui matricinati e il 24% da praterie e pascoli naturali. È da sottolineare il fatto che non vi sia alcun tipo di superficie urbanizzata e che anche le strade che attraversano il SIC non sono asfaltate. Per quanto riguarda i boschi, la tipologie forestale prevalente all'interno del SIC è la faggeta, seguita dai rimboschimenti di conifere.

La zona di sovrapposizione tra aree interessate dalla Variante al PRG e il SIC coincide con la frangia urbana del nucleo insediativo di Pettorano sul Gizio, un insieme di terreni semi-naturali dove avviene la transizione tra il centro abitato e la zona più prettamente agricola del Comune.

Essa è caratterizzata dalla presenza di case sparse, uliveti e campi coltivati intervallati da aree incolte, siepi ed altri elementi naturali (boschi e cespuglieti).

10 Interferenze sulle componenti abiotiche

Le interferenze sulle componenti abiotiche riguardano eventuali impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli, con riferimento all'eventuale presenza di corpi idrici e sul possibile inquinamento, anche temporaneo, delle falde idriche. Particolare attenzione va posta all'idrogeologia e ad eventuali interferenze, anche indirette, su di essa.

11 Interferenze sulle componenti biotiche

11.1 Habitat

Nel SIC Monte Genzana sono stati classificati 13 Habitat differenti come indicato nella tabella sottostante.

4060 - Lande alpine e boreali	256,11
5110 - Formazioni stabili xerotermofile a <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi (<i>Berberidion p.p.</i>)	
5130 - Formazioni stabili a <i>Juniperus communis</i> su lande e prati calcicoli	107,15
6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	
6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	714,24
6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	916,64
6230* - Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	0,81
8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	190,37
8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	24,46
9180* - Foreste dei versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	0,22
91AA* - Boschi orientali di quercia bianca	282,52
91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	4,05
9210* - Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	2088,40

Nell'area di sovrapposizione tra il SIC e le zone interessate dalla Variante al Piano non sono presenti habitat.

L'habitat più vicino alle aree interessate dalla Variante è il 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca.

11.1.1 Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca

Boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del *Carpinion orientalis* e del *Teucrio siculi-Quercion cerris*) a dominanza di *Quercus virgiliana*, *Q. dalechampii*, *Q. pubescens* e *Fraxinus ornus*, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila, tipici della

penisola italiana ma con affinità con i boschi balcanici, con distribuzione prevalente nelle aree costiere, subcostiere e preappenniniche. Si rinvencono anche nelle conche infra-appenniniche. L'habitat è distribuito in tutta la penisola italiana, dalle regioni settentrionali a quelle meridionali, compresa la Sicilia. Lo stato di conservazione nel SIC Monte Genzana è "Discreto". Non si prevedono possibili impatti sull'habitat in quanto le particelle interessate dalla Variante al PRG sono ben definite e separate dall'habitat.

11.2 Fauna e flora

Nell'analisi delle singole specie faunistiche e floristiche di seguito elencate è stato descritto prima brevemente l'habitat prediletto e le esigenze ecologiche, in modo da poter verificare se, oltre alla presenza accertata, ci fosse un coinvolgimento dell'habitat stesso. Successivamente sono state fornite brevi, ma complete, indicazioni sulla presenza nota delle diverse specie all'interno del SIC Monte Genzana. Poi sono state fornite indicazioni sulle minacce generali per la specie e quelle relative al Sito. Infine è presente una breve conclusione con l'indicazione della possibile incidenza o meno sia in fase di cantiere che di utilizzo dell'impianto.

11.2.1 Insetti

Il popolamento entomologico del SIC Monte Genzana risulta essere particolarmente ricco, nonostante il comprensorio attualmente inserito nel Sito non sia mai stato una meta preferenziale da parte degli entomologi. In totale il Sito annovera 170 specie segnalate.

Le specie di interesse comunitario che risultano effettivamente presenti all'interno dei confini del SIC sono le seguenti.

Allegato II

- *Euphydryas provincialis* [riportata in Direttiva come *E. aurinia*].

Allegato IV

- *Parnassius apollo*.
- *Parnassius mnemosyne*.
- *Phengaris arion* [riportata in Direttiva come *Maculinea arion*].
- *Zerynthia polyxena*.

Specie inserite nell'allegato II della Direttiva Habitat

11.2.1.1 *Euphydryas provincialis*

E. provincialis è specie fondamentalmente *subnemorale* eliofila, caratteristica dei margini dei boschi mediterranei e montano-inferiori. Nel SIC la si trova anche in zone aperte, prati umidi e praterie su calcare. Sono state segnalate diverse piante ospiti, tra cui: *Cephalaria leucantha*, *Centranthus ruber*, *Plantago media*, *Succisa pratensis*, *Lonicera periclymenum*.

Nel SIC la specie è stata osservata nelle zone comprese tra 600 e 1.400 m di quota e caratterizzate da ampia variabilità vegetazionale (bosco misto, coltivi, ex coltivi, cespuglieti, pascoli) e a quote superiori fino a 1.700 m circa, in corrispondenza di pascoli di media montagna, radure e limiti di faggeta.

La minaccia principale per la specie è rappresentata dalla modificazione dell'habitat prediletto, dovuto all'abbandono dei sistemi pastorali e alla modifica della successione delle specie che porta i pascoli a cespugliarsi e successivamente a diventare boschi.

Anche all'interno del Sito l'abbandono di ampi settori di territorio da parte degli allevatori rischia di comportare la chiusura delle radure all'interno del bosco, con conseguenze negative per le specie legate a tali situazioni.

La Variante al PRG del Comune di Pettorano sul Gizio non rappresenta una minaccia per la specie.

11.2.2 Anfibi

La presenza di specie di Anfibi nel territorio del SIC Monte Genzana risulta piuttosto scarsa annoverando solo 3 specie:

- Rospo comune *Bufo bufo*;
- *Rana* kl. *Hispanica*;
- Salamandrina dagli occhiali settentrionale *Salamandrina perspicillata*.

Nel formulario standard del SIC Monte Genzana è segnalato anche il Tritone crestato *Triturus carnifex* che non è stato mai individuato in 15 anni di monitoraggi nel territorio del Sito.

La ridotta presenza di anfibi sia in termini di diversità specifica che di abbondanza relativa non può che essere dovuta a diverse cause concomitanti riconducibili a fenomeni di frammentazione ambientale, isolamenti geografici ed estinzioni locali. Un ruolo certamente non trascurabile è stato svolto dalla forte attività zootecnica presente in tempi passati e dalle modifiche ed alterazioni ambientali che essa ha comportato.

Al di là della presenza delle diverse specie sono stati comunque classificati 57 siti acquatici nel territorio del SIC.

Specie inserite nell'allegato II della Direttiva Habitat

11.2.2.1 Salamandrina dagli occhiali settentrionale (*Salamandrina perspicillata*)

È una specie eurizonale il cui range altitudinale in Abruzzo varia tra i 300 e i 1.450 m, dove predilige gli ambienti di forra all'interno di formazioni forestali di latifoglie o con *Abies alba*.

Indispensabile nel periodo riproduttivo è la presenza di piccole raccolte d'acqua, fontanili, abbeveratoi, pozze ecc., con le seguenti caratteristiche: presenza d'acqua continua nel tempo; assenza di fonti di possibile alterazione delle caratteristiche chimico-fisico delle acque, anche momentanea; bordi facilmente accessibili sia in ingresso che in uscita (pareti ruvide ecc.); presenza di vegetazione sul fondo.

Nel SIC vive lungo una valle ombrosa, fresca e umida, con acque a lento corso, nella lettiera dei boschi o tra ammassi di pietra, soprattutto se ricoperti di briofite.

In totale sono state individuate tre stazioni riproduttive, localizzate tutte all'interno dello stesso vallone nell'arco di un Km.

I rilievi effettuati nel corso degli anni di monitoraggio hanno portato complessivamente al riconoscimento di oltre 100 femmine adulte.

I dati sinteticamente riportati inducono a considerare che la popolazione goda di una buona vitalità, ma la stretta vicinanza dei siti indagati, che risultano dipendere dallo stesso contesto ambientale, costituisce d'altro canto un elemento di criticità, in quanto l'eventuale perturbazione delle attuali condizioni del vallone metterebbe in pericolo l'intera popolazione dei SIC.

Le principali minacce per la Salamandrina settentrionale sono l'alterazione e la frammentazione dell'habitat. Altre minacce per la specie sono rappresentate dall'inquinamento delle acque superficiali di ruscellamento dovuto alle attività agricole e scarichi, dall'eutrofizzazione e dal riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere.

Come indicato nel Piano di Gestione del SIC Monte Genzana la specie, all'interno del Sito, risulta minacciata dalla silvicoltura non intensiva, dal collezionismo di animali, dal possibile avvelenamento accidentale nei siti di riproduzione, dal riempimento di fossi e canali, e all'isolamento dell'unica popolazione presente.

La Variante al PRG del Comune di Pettorano sul Gizio non rappresenta una minaccia per la specie.

11.2.2.2 Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*)

Il Tritone crestato italiano non sembra avere particolari esigenze ecologiche ed è presente in una grande varietà di ambienti dulciacquicoli. La specie frequenta solitamente aree pascolo o incolte e si riproduce in vasche artificiali, abbeveratoi, pozze, canali, laghi naturali e corsi d'acqua con flusso debole. È possibile osservarla anche in ambiente forestale.

Come per la Salamandrina, la sopravvivenza della specie è strettamente legata alle condizioni e alla presenza di siti idonei alla riproduzione.

Durante lo studio specialistico realizzato nell'ambito della redazione del presente Piano di Gestione del SIC e nei 15 anni di ricerche faunistiche effettuate dalla Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio, il Tritone crestato non è stato rinvenuto in nessuno dei siti ispezionati.

La specie è comunque inclusa nel Formulario standard del SIC e non si può escludere la presenza all'interno del Sito, per tale motivo si ritiene opportuno, a scopo precauzionale, mantenerla tra le specie da tutelare.

Le principali minacce per il Tritone crestato sono la progressiva distruzione e riduzione dei corpi idrici utilizzati per la riproduzione. Come per gli altri Anfibi altre minacce per la specie sono rappresentate dall'inquinamento delle acque superficiali di ruscellamento dovuto alle attività agricole, dagli scarichi e dall'eutrofizzazione.

Le aree interessate dalla Variante al PRG sono molto idonee alla presenza della specie. La mancanza di segnalazioni non esclude la sua presenza pertanto, in via precauzionale, si ritiene opportuno tener conto della specie nella fase di Valutazione di Incidenza Ambientale dei singoli interventi.

11.2.3 Rettili

Nel SIC Monte Genzana sono presenti 13 specie di Rettili, pari al 50% delle specie presenti in Abruzzo. Se si considerano solo le specie di Squamata, che a livello regionale sono 16, la percentuale di presenza nel SIC sale all'81,25%.

Molte delle specie dei Rettili osservate nel SIC sono di interesse conservazionistico. Le specie elencate in Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' sono:

- Cervone *Elaphe quatuorlineata* (Allegato II e IV);

- Lucertola *Lacerta viridis* (All. IV) (ora *Lacerta bilineata*);
- Lucertola *Podarcis muralis* (All. IV),
- *Podarcis sicula* (All. IV);
- Biacco *Coluber viridiflavus* (All. IV) (ora *Hierophis viridiflavus*);
- Colubro liscio *Coronella austriaca* (All. IV);
- Saettone *Elaphe longissima* (All. IV) (ora *Zamenis longissimus*).

Specie inserite nell'allegato II della Direttiva Habitat

11.2.3.1 Cervone (*Elaphe quatuorlineata*)

La specie frequenta ambienti caratterizzati da copertura arborea (boschi decidui, sempreverdi e macchia) e un certo livello di eterogeneità rappresentato da radure, aree aperte con ricche pietraie, macereti, muri a secco vegetati, siepi e arbusteti, margine di coltivi.

All'interno del SIC non è mai stato osservato alcun individuo. Un individuo subadulto è stato rinvenuto morto il 16 luglio 2013 ai margini esterni del SIC. Alcune altre sporadiche osservazioni riguardano l'area limitrofa posta al di fuori del SIC a est della statale 17 (tra la località ponte d'Arce e la vecchia stazione di Pettorano sul Gizio). Altre località di presenza sono note entro la distanza di 3 km dal limite del SIC verso nord, nord-est.

In definitiva, le osservazioni estremamente ridotte tendono a evidenziare come la specie sia attualmente rara nel territorio studiato e localizzata, in considerazione delle esigenze ecologiche della specie, nelle aree più termofile del SIC.

Il Cervone, così come tutti i serpenti, ha subito in passato l'uccisione diretta che adesso si è ridotta con l'abbandono delle attività legate all'agricoltura. Altre minacce per la specie sono la modificazione dell'habitat causata dall'abbandono e la riduzione di attività economiche tradizionali quali quelle di tipo agricolo, la pastorizia e le attività di conduzione forestale dei boschi cedui, gli investimenti lungo le strade e gli incendi estivi. Nelle aree submontane una criticità per la specie è rappresentata dal disfacimento dei muretti a secco.

Anche all'interno del SIC Monte Genzana e nelle aree limitrofe sono state riscontrate tutte le minacce tipiche per la specie.

Le aree interessate dalla Variante al PRG sono molto idonee alla presenza della specie. La mancanza di segnalazioni non esclude la sua presenza pertanto, in via precauzionale, si ritiene opportuno tener conto della specie nella fase di Valutazione di Incidenza Ambientale dei singoli interventi.

11.2.4 Uccelli

In totale le specie osservate nel territorio del SIC sono 161, delle quali 82 nidificanti.

Delle 161 specie 29 sono inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Per la presente si terrà conto solo delle 9 specie nidificanti e dell'Aquila reale.

Specie inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli

11.2.4.1 Coturnice (*Alectoris graeca*)

Nidifica in ambienti montuosi, dagli 800 ai 2.200 m s.l.m., su pendii pietrosi assolati punteggiati di cespugli e vegetazione rada. Nel SIC la si rinviene in periodo riproduttivo prevalentemente su praterie d'altitudine al di sopra dei 1.800 m.

La Coturnice costituisce dal punto di vista biologico ed ecologico, in considerazione della distribuzione limitata alle regioni dell'Europa meridionale e dell'esistenza di popolazioni disgiunte con caratteri diversi, forse la più importante specie ornitica presente nell'Appennino. Il grave ed in alcuni casi inarrestabile declino che ha condotto all'estinzione la specie in molti settori è ancora oggi oggetto di discussione ed indagine, ma un dato è assolutamente certo per la popolazione dell'Appennino centrale: l'Abruzzo ed in particolare le aree protette di Majella, PNALM, Sirente- Velino e Gran Sasso-Monti della Laga, costituiscono la roccaforte della specie, nonché l'unica concreta possibilità di garantirne la conservazione. Nell'area di studio rilievi mirati hanno consentito di reperire, attraverso il sistema dei punti di ascolto con emissione del richiamo registrato, 8 punti occupati su un totale di 115 realizzati (6,96% di positivi).

Tale valore, sebbene notevolmente più basso di quello registrato nel vicino PNALM e nel Parco Regionale Sirente Velino, con una percentuale di punti positivi del 18,1%, rappresenta comunque un dato di significativo interesse, dato che la specie era genericamente segnalata per i territori d'alta quota del Monte Genzana senza però che fossero disponibili dati chiari.

I rilievi condotti con i transetti hanno consentito di stimare un valore medio di 0,6 coppie x kmq, che farebbero ipotizzare la presenza di 10-15 coppie nidificanti sui 1.500 ha circa di ambienti di altitudine, ai quali vanno aggiunti circa 500 ha di settori submontani ed a cespuglieti in particolare nel versante W e SW, nei quali la specie è stata rilevata, seppure a densità minori.

La gran parte dei contatti si colloca nei valloni rocciosi e sulle zone più acclivi del versante occidentale, ma un paio di contatti sono stati registrati anche nel settore meridionale.

Non si tratta dunque di una popolazione particolarmente consistente, ma in considerazione dell'importanza delle aree ancora occupate il valore di questo nucleo riproduttivo non deve essere sottovalutato.

Le principali minacce per la specie sono l'alterazione e la distruzione dell'habitat causate dal rimboschimento naturale e dalla modificazione dei tradizionali sistemi di conduzione agricola, le uccisioni illegali, il prelievo venatorio e l'inquinamento genetico.

La specie non frequenta l'area oggetto della Variante al PRG.

11.2.4.2 Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)

È un rapace tipico di zone boscate; nidifica in varie tipologie forestali, in genere boschi di latifoglie o conifere puri o misti, anche di scarsa estensione, preferibilmente d'alto fusto su versanti esposti tra sud e ovest.

Nel SIC frequenta per la caccia tutti i pascoli secondari inframmezzati da arbusti di Ginepro.

La specie è segnalata per 2 aree situate alla quota di 1.200-1.500 m, caratterizzate da ecotoni di faggeta e grandi pascoli con ginepri sparsi adiacenti ai probabili siti di nidificazione.

La principale area di alimentazione per la specie è la zona compresa tra le località Il Lago e l'Acero, situata tra i 1.300 e i 1.500 m.

Sulla base delle segnalazioni e delle osservazioni effettuate negli ultimi 10 anni nell'area, si può ipotizzare la presenza certa di 1-2 coppie nidificanti.

La principale minaccia per il Falco pecchiaiolo è il bracconaggio. Altre criticità per la specie sono rappresentate dai cavi dell'alta tensione che causano mortalità diretta, il disturbo ai nidi e l'esecuzione di lavori di gestione forestale in grado di compromettere il successo della fase di nidificazione.

Nel caso specifico del SIC Monte Genzana l'unica minaccia presente è rappresentata dalla gestione forestale, che comunque è regolamentata e gestita in modo da limitare i tagli boschivi nel periodo di nidificazione.

La specie non è direttamente interessata dalla Variante al PRG.

11.2.4.3 Aquila reale (*Aquila chrysaetos*)

Specie largamente distribuita a livello paleartico e neartico. In Italia è associata soprattutto alle aree montane. È tipicamente rupicola e nidifica in zone montane ricche di praterie e pascoli, dove predilige pareti rocciose poste oltre il limite della vegetazione arborea; tuttavia colonizza anche zone boschive di montagna, purché siano presenti pareti adatte alla nidificazione e zone

aperte dove cacciare. Nel SIC l'Aquila reale non è nidificante ma frequenta per la caccia i pascoli secondari e d'altitudine.

L'Aquila reale presenta nell'Appennino, e più in generale in Italia, una distribuzione ben conosciuta e seguita ormai da decenni. Nell'area di studio non sono presenti siti riproduttivi di coppie nidificanti, ma i dati storici raccolti dalle numerose indagini per gli adiacenti Parchi Nazionali hanno chiarito la posizione dei siti riproduttivi prossimi al SIC. Si tratta dell'area delle Gole del Sagittario, circa 5 km a nord-ovest, di Monte Preccia, neppure 3 km a sud del confine del SIC e del Morrone di Pacentro, a circa 8 km. Se la presenza di coppie riproduttive è stata più o meno costante nella prima area, con episodi di uccisioni di individui, ma comunque senza sostanziali discontinuità negli ultimi 30-40 anni, nel caso del Monte Preccia, area storicamente conosciuta ma abbandonata da decenni, si è verificato l'insediamento di una nuova coppia solo negli ultimi anni, con esiti riproduttivi favorevoli almeno nel 2011. La situazione del Morrone di Pacentro è meno chiara, con la presenza certa di una coppia territoriale ma con scarsi dati sull'eventuale nidificazione.

Nell'area SIC la specie viene osservata con continuità, soprattutto nel periodo riproduttivo, confermando le aree aperte del sito come territorio preferenziale di caccia per la specie.

Alcuni individui, soprattutto giovani e subadulti, sono segnalati con una certa continuità presso Pietra Maggiore, a circa due chilometri di distanza ad est del confine del SIC.

La principale minaccia per l'Aquila reale è rappresentata dal disturbo nei siti di nidificazione, dovuto sia ad escursionismo che a pratiche sportive quali il parapendio. Anche la presenza di cavi aerei o di impianti eolici può rappresentare una minaccia per la specie.

Nel SIC Monte Genzana non si registrano particolari criticità per la specie.

La specie non è direttamente interessata dalla Variante al PRG.

11.2.4.4 Falco pellegrino (*Falco peregrinus*)

Per la nidificazione necessita di pareti rocciose e pertanto in Abruzzo è legato agli ambienti tipici dei massicci calcarei dell'Appennino centrale.

Nel SIC nidifica su pareti esposte sia a sud che a nord a quote non troppo elevate (circa 800 m).

Nell'area di studio sono presenti due coppie, una nel territorio di Pettorano sul Gizio, lungo il Vallone di S. Margherita e l'altra nel territorio di Introdacqua.

I nidi utilizzati dalla coppia sono almeno due, distanti tra loro circa 600 m.

Le principali minacce per la specie sono il prelievo di uova e pulli utilizzati per falconeria, uso di pesticidi in agricoltura e disturbo diretto sulle pareti (ad esempio escursionismo e arrampicata).

Nel SIC Monte Genzana non sono presenti particolari minacce per la specie.

Nelle aree interessate dalla Variante al PRG sono stati osservati frequentemente individui in volo, tuttavia, data la distanza dal sito di nidificazione e il fatto che la specie caccia esclusivamente in volo, non si prevedono interazioni durante l'attuazione del Piano.

11.2.4.5 Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*)

Nel SIC la specie è presente soprattutto alle quote più basse, frequentando gli ambienti boschivi (sia di latifoglie che di conifere) aperti, luminosi, ricchi di sottobosco e tendenzialmente cespugliosi, intervallati da radure. La presenza di alberi isolati di media altezza, utilizzati per il riposo diurno e per i voli di caccia e corteggiamento, sembra favorirne l'insediamento.

Nel SIC la specie è stata osservata nei pressi di cespuglieti situati sul versante est della Serra di Colasordo – Vallelarga – Monte Plaja, tra 850 e 1.050 m, sul Monte Mattone in ecotoni di faggio a quota 1.400-1.500 m, sul versante SW del Monte Genzana alla quota di 1.600 m circa in un ambiente di pascoli alberati e cespugliati, sul colle Cafrio in ambiente di praterie alberate e cespugliate e presso le zone del Lago e dell'Acero.

Una minaccia importante per la specie è la riforestazione naturale, che comporta la chiusura di radure molto importanti per la caccia.

Nel caso specifico del SIC Monte Genzana la minaccia principale è l'abbandono della tecnica della mietitura e dello sfalcio. Inoltre, frequentando molto le strade asfaltate, la specie è soggetta ad investimenti lungo le carrarecce che attraversano il territorio protetto.

Le aree interessate dalla Variante al PRG sono molto idonee alla presenza della specie, pertanto, in via precauzionale, si ritiene opportuno tener conto della specie nella fase di Valutazione di Incidenza Ambientale dei singoli interventi.

11.2.4.6 Picchio dorsobianco (*Dendrocopos leucotos*)

La specie è strettamente legata ai boschi di faggio maturi tra gli 800 e i 1.800 m s.l.m.; nidifica e si alimenta prevalentemente su piante morte, mature e marcescenti. Nel SIC è stata osservata in una fustaia di faggio tra i 1.300 e i 1.500 m di quota.

I dati disponibili suggeriscono una possibile presenza della specie (Posillico ex litteris) presso Valle Marsolina, Valle Lavozza e Vallone San Nicola. Inoltre nel 2013 la specie è stata osservata del Bosco di Valle Luna (quota 1.600 m circa).

La specie deve dunque essere annoverata tra le nidificanti possibili, in considerazione dell'osservazione di un soggetto con comportamento riproduttivo in periodo di nidificazione. La principale minaccia per la specie è la rarefazione dell'habitat e la cattiva gestione forestale. Anche il prelievo di alberi morti che avviene costantemente in ambiente montano rappresenta una grave minaccia per la specie, la cui nidificazione è strettamente legata a questa tipologia di alberi.

Nel caso specifico dei SIC Monte Genzana la minaccia principale è rappresentata proprio dal taglio abusivo di piante deperienti.

La specie non è direttamente interessata dalla Variante al PRG.

11.2.4.7 Averla piccola (*Lanius collurio*)

Nel SIC frequenta aree aperte o semi-aperte, con rada copertura arborea e cespugli, preferendo versanti soleggiati a moderata pendenza (es. Valle Gentile, zona Acero).

Nel SIC l'Averla piccola presenta una popolazione distribuita in numerose tipologie ambientali a partire dagli ambienti di altitudine, dove entra del tutto marginalmente, per diventare invece più abbondante negli ecotoni di faggio e nelle praterie submontane. Presenze marginali si riscontrano anche negli altri ecotoni e cespuglieti e nelle pinete, dove la specie frequenta i settori più aperti.

Una minaccia importante per la specie è l'abbandono di alcune attività tradizionali come la mietitura e lo sfalcio che causano la chiusura di pascoli e praterie fondamentali per la caccia. D'altro canto anche la rimozione di siepi rappresenta una minaccia per la specie. Infine l'uso di biocidi e pesticidi in natura rappresenta un'altra grave criticità.

Nel caso specifico del SIC Monte Genzana la minaccia principale è rappresentata dall'evoluzione naturale delle biocenosi che, se non governate, porterà alla chiusura dei pascoli cespugliati tipici per la specie.

La specie non è direttamente interessata dalla Variante al PRG.

11.2.4.8 Tottavilla (*Lullula arborea*)

È una specie tipicamente mediterranea con un'ampia fascia altitudinale di diffusione. Predilige gli ambienti ecotonali ed esige la presenza di spazi aperti, pascoli, alternati ad aree cespugliose.

La Tottavilla utilizza un'ampia gamma di habitat di nidificazione, prediligendo gli ambienti ecotonali con presenza di spazi aperti, pascoli, alternati ad aree cespugliose.

Nel SIC Monte Genzana la Tottavilla è risultata presente solo nelle praterie submontane, caratterizzate da presenza di alberi e cespugli.

La specie manca curiosamente negli ecotoni di faggeta, almeno nei settori rilevati con il transetto, ma è stata per esempio osservata nella Valle dei Curti e negli ecotoni di Valle Cupa. Una minaccia importante per la specie è l'abbandono dei sistemi pastorali che causa la riduzione della risorsa trofica e un maggior rischio di predazione. L'evoluzione naturale che porta i pascoli a cespugliarsi e successivamente a diventare boschi rappresenta un'altra criticità per la conservazione della specie.

Entrambe le minacce appena descritte insistono in alcuni territori di presenza della specie all'interno del SIC Monte Genzana.

La specie non è direttamente interessata dalla Variante al PRG.

11.2.4.9 Balia dal collare (*Ficedula albicollis*)

È una specie "interior" le cui elevate esigenze ecologiche ne fanno una delle specie montane più rappresentative dello stato di salute ambientale dei boschi, poiché nidifica in prevalenza in formazioni d'alto fusto associata a piante mature, ricche di cavità, per lo più faggi, più raramente alle nostre latitudini castagni, querce, salici e pioppi lungo i tratti ripariali.

Nel SIC frequenta le faggete al di sopra dei 1.500 m di quota.

La minaccia principale per la Balia dal collare è la cattiva gestione forestale. Nei territori del SIC Monte Genzana tale minaccia è piuttosto limitata, grazie alle misure di mitigazione che la Riserva Naturale fornisce in fase di parere alla Valutazione di Incidenza relativa al taglio.

La specie non è direttamente interessata dalla Variante al PRG.

11.2.4.10 Calandro (*Anthus campestris*)

Nel SIC la specie nidifica in ambienti secchi ma non aridi, caratterizzati da copertura arborea scarsa o assente e vegetazione erbacea discontinua, quali pascoli tra i 1.600 e i 2.000 m. Negli ambienti di nidificazione sono in genere presenti posatoi e piccole ondulazioni del terreno utilizzate per il canto. Vengono evitati i terreni in ripida pendenza e le aree rocciose o boscate. Nido sul terreno, nascosto da cespi erbacei.

Una minaccia importante per il Calandro è l'abbandono di alcune attività tradizionali come la mietitura e lo sfalcio che causano l'evoluzione naturale verso aree cespugliate e boschi. Inoltre

la specie spesso nidifica in prossimità di strade sterrate presenti in montagna, con il rischio di investimento, distruzione dei nidi o predazione di uova e pulli da parte di cani.

Nel caso specifico del SIC Monte Genzana la minaccia principale è l'abbandono dei sistemi pastorali.

La specie non è direttamente interessata dalla Variante al PRG.

11.2.5 Mammiferi

La mammalofauna presente nel SIC Monte Genzana comprende molte delle specie che caratterizzano i grandi Parchi nazionali abruzzesi, con particolare riferimento al Parco Nazionale della Majella e al Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, tra i quali il Sito è collocato.

Infatti, con la presenza accertata di 37 specie, il SIC ospita circa il 60% delle specie di mammiferi presenti in Abruzzo. La stima è sicuramente inferiore al dato reale in quanto mancano informazioni su alcuni gruppi, come ad esempio gli insettivori e i roditori, per i quali non esistono all'interno del SIC segnalazioni di specie ad ampia diffusione e piuttosto comuni, come alcune appartenenti alle Famiglie *Muridae* e *Microtidae*.

Delle specie presenti, 5 sono inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat e 16 nell'Allegato IV.

Specie inserite nell'allegato II della Direttiva Habitat

11.2.5.1 Barbastello (*Barbastello barbastella*)

Legato soprattutto alla necromassa forestale in piedi e alle fustaie mature, si rifugia sovente al di sotto delle squame di corteccia degli alberi morti o senescenti o nelle spaccature del legno, ove forma piccoli nuclei riproduttivi di una dozzina di femmine. Gli individui cambiano frequentemente rifugio (anche tutti i giorni, in certi periodi), fatto che impone la conservazione di numerosi alberi idonei per garantire la sopravvivenza anche di piccole popolazioni. Si nutre soprattutto di falene.

Nel SIC è stata accertata la sua presenza ma non se ne conosce distribuzione e densità.

La mancanza di segnalazioni non esclude la sua presenza pertanto, in via precauzionale, si ritiene opportuno tener conto della specie nella fase di Valutazione di Incidenza Ambientale dei singoli interventi.

11.2.5.2 Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*)

Specie spesso osservata a quote medie e basse, anche se in Italia appenninica è stato osservato in caccia anche oltre i 1.000 m. Si rifugia negli ambienti ipogei o negli edifici, dove spesso forma colonie riproduttive anche numerosissime (anche di migliaia di individui). Caccia negli ambienti forestali, nelle aree umide, nelle colture arboree quali gli oliveti e negli ambienti agricoli a gestione tradizionale.

Nel SIC è stata accertata la sua presenza ma non se ne conosce distribuzione e densità.

Poiché è possibile che la specie frequenti edifici e manufatti si ritiene opportuno tener conto di tale possibilità nella fase di Valutazione di Incidenza Ambientale dei singoli interventi sui fabbricati esistenti.

11.2.5.3 Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*)

Caccia in bosco, lungo i margini forestali, le siepi, le colture arboree e la vegetazione riparia.

Tra le prede preferite figurano, stagionalmente, i maggiolini e i coleotteri coprofagi.

Sverna in ipogei naturali e artificiali, cantine, cisterne, etc. Le colonie riproduttive si insediano soprattutto in solai ed altri ampi volumi di edifici, caratterizzati da temperature piuttosto elevate. Caccia in bosco, lungo i margini forestali, le siepi, le colture arboree e la vegetazione riparia.

Nel SIC è stata accertata la sua presenza ma non se ne conoscono distribuzione e densità.

Poiché è possibile che la specie frequenti edifici e manufatti si ritiene opportuno tener conto di tale possibilità nella fase di Valutazione di Incidenza Ambientale dei singoli interventi sui fabbricati esistenti.

11.2.5.4 Lupo (*Canis lupus*)

È una specie particolarmente adattabile; gli ambienti più frequentati sono quelli appenninici oltre i 500 m di quota, caratterizzati da una estesa copertura forestale e da una discreta variabilità ambientale. Le zone montane densamente forestate rappresentano un ambiente di particolare importanza soprattutto in relazione alla ridotta presenza umana in tale habitat.

Nel SIC la specie è osservabile ovunque, mentre le zone di tana e i siti di rendez vous sono presenti lungo le valli scoscese in zone con basso disturbo antropico.

Complessivamente la stima del numero di individui presenti, includendo i cuccioli, è oscillata tra 5-6 animali; bisogna sottolineare però che nel tardo inverno e nel periodo primaverile del 2013 sono stati ripresi solo 2 individui adulti.

Gli animali rinvenuti morti sono 4 e sono relativi al periodo 2007-2013; 2 lupi (1 maschio e 1 femmina) sono stati ritrovati nel comune di Pettorano sul Gizio, entrambi vittima di investimento stradale, e 2 nel comune di Scanno.

La minaccia principale per la specie è la perdita di identità genetica causata dall'ibridizzazione con il cane domestico. Inoltre la specie è minacciata dal bracconaggio e dagli investimenti stradali. Infine il conflitto con le attività antropiche umane come la zootecnia e la caccia rappresentano una minaccia per la specie, in quanto il lupo viene visto come un competitore dell'uomo, pertanto perseguitato e spesso ucciso.

Nel SIC Monte Genzana la principale minaccia per la specie è rappresentata dagli incidenti stradali che avvengono lungo la SS17 adiacente al SIC. L'attuazione della Variante non produce cambiamenti sostanziali rispetto all'attuale assetto infrastrutturale e al traffico.

Vista la distanza dei siti riproduttivi del lupo dalle aree di intervento della Variante e la tipologia di opere previste, il disturbo arrecato alla specie può essere considerato trascurabile. Resta ferma la necessità di considerare la specie nelle eventuali Valutazioni di Incidenza dei progetti attuativi.

11.2.5.5 Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*)

L'habitat della specie è molto vario e cambia in base alla stagione, soprattutto in rapporto alla disponibilità di risorse alimentari: va dai boschi di montagna alle radure di fondovalle fino alle praterie d'alta quota.

Mostra comunque un forte legame con gli ecosistemi forestali di montagna (querceti, faggete e boschi di conifere), all'interno dei quali svolge la maggior parte delle sue attività.

Nel SIC Monte Genzana la specie è presente con diversi individui. Nel solo territorio di Pettorano sul Gizio sono stati genotipizzati 7 individui,

Il costante monitoraggio ha permesso di documentare anche il primo svernamento certo da parte di un individuo adulto femmina (Peppina) all'interno dell'area SIC.

La minaccia principale per la specie è la limitata dimensione del nucleo di Orsi in Appennino che comporta un elevato rischio di estinzione. Inoltre, il basso numero di individui causa una ridotta variabilità genetica che riduce la capacità di resistenza della popolazione ad eventuali stress ambientali ed ecologici. Tra le altre criticità per la specie vanno sicuramente citate la conflittualità con le attività umane e il rischio di incidenti stradali.

Nel SIC Monte Genzana la principale minaccia per la specie è rappresentata dalla conflittualità con la popolazione locale, che infatti ha causato anche l'uccisione di un individuo nel settembre 2014. Durante il periodo dell'iperfagia, infatti, gli orsi hanno frequentato anche aree fortemente antropizzate e teoricamente non vocate alla presenza della specie.

Sebbene dunque, in casi eccezionali alcuni individui di orso si siano spinti anche nelle aree interessate dalle Variante, questa non rappresenta una zona idonea alla presenza stabile della specie e pertanto non si ritiene si debbano mettere in campo in tale fase delle misure di mitigazione. A conferma di ciò si sottolinea che in casi di avvicinamento di esemplari di orso a case e manufatti, per quanto periferici, le Autorità preposte sono sinora intervenute attraverso azioni di dissuasione nei confronti del plantigrado volte a farlo allontanare dalle aree antropizzate.

11.2.6 Flora

11.2.6.1 Barbone adriatico (*Himantoglossum adriaticum*)

L'habitat tipico della specie sono le praterie e i prati-pascolo del piano collinare e montano, ma nel SIC la si rinviene anche in zone pietrose, o lungo i margini erbacei soleggiati dei boschi e negli arbusteti non in ombra.

La specie è presente principalmente nelle zone orientali del SIC, lungo la Strada Napoleonica e Valle Gentile, a quote inferiori ai 1.000 m.

La specie è minacciata da agricoltura intensiva, dalla cattiva gestione forestale, evoluzione naturale da pascolo ad arbusteto e successivamente a bosco, e dalla raccolta eccessiva.

La specie non è direttamente interessata dalla Variante al PRG.

12 Connessioni ecologiche

Il mantenimento funzionale della rete ecologica costituisce un aspetto fondamentale nella corretta gestione dei Siti Natura 2000 in quanto garantisce l'interconnessione tra gli individui e le popolazioni presenti e assicura la continuità nei flussi genici. Questi aspetti sono importanti sia a scala locale (internamente al Sito) che a scala di rete ecologica regionale.

Dunque il ruolo conservazionistico del SIC Monte Genzana va considerato non soltanto in funzione dei suoi valori intrinseci ma anche in funzione del rapporto che esso ha con gli altri Siti Natura 2000 e aree protette abruzzesi, in un'ottica di rete, così come auspicato dalla CE,

che con la definizione di SIC e ZPS, ha puntato a definire una rete ecologica europea, rappresentata, per l'appunto, dalla Rete Natura 2000 alla quale si affiancano i Parchi e le Riserve Naturali individuate dalla Legge Quadro sulle Aree Protette 394/91. Rispetto alla struttura della rete ecologica di area vasta che si snoda nel comprensorio dell'Appennino centrale, il SIC Monte Genzana si configura come nodo (*key areas*) per molte specie e come aree d'appoggio (*stepping stones*) per altre che necessitano di home range di più ampia estensione, come ad esempio l'Orso. In entrambi i casi è fondamentale mantenere ed incrementare i collegamenti con gli altri nodi e con le core areas rappresentati dai Parchi limitrofi.

Le principali connessioni del SIC Monte Genzana si sviluppano verso il Parco Nazionale della Majella in direzione est, verso il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise e la Riserva Gole del Sagittario (ed i rispettivi siti Natura 2000) ad ovest, dove le interruzioni alla continuità ambientale sono ridotte e di tipo lineare. Lungo queste direttrici infatti, le principali cesure sono rappresentate dalla SS17 e dalla Strada Statale 479. Tali infrastrutture, pur rappresentando un ostacolo al passaggio faunistico ed un pericolo per la fauna in attraversamento, non risultano invalicabili e presentano diversi elementi come viadotti e gallerie che, se potenziati, potrebbero ridurre l'impatto dei tracciati. Più netta risulta la discontinuità lungo il versante settentrionale del SIC, dove l'elevato tasso di urbanizzazione della Valle Peligna, dà luogo a conurbazioni più compatte in corrispondenza di Sulmona.

Le previsioni del PRG di Pettorano sul Gizio intervengono su quest'ultimo aspetto. Infatti, le frazioni di Vallelarga e San Martino, che sono poste al confine settentrionale dei SIC, rappresentano i prolungamenti dell'insediamento del Comune verso Sulmona e una non corretta progettazione del futuro tessuto urbano potrebbe portare alla formazione di cesure lineari, soprattutto in corrispondenza delle infrastrutture presenti. Questo rischio è evidenziato anche nella relazione di Variante, dove si rileva che le attuali previsioni del PRG, nelle zone sopra indicate, assecondano la tendenza allo sviluppo di insediamenti con una struttura a filamento, appoggiati lungo le direttrici costituite dalle strade presenti.

La Variante interviene positivamente rispetto a tale aspetto in quanto, come già riportato, si pone l'obiettivo di eliminare tutte le porzioni dei filamenti urbani ancora non attuate, in particolare nelle frazioni di Vallelarga/San Martino, prediligendo una struttura insediativa a nuclei (Figura 5).

Tale conformazione è favorevole al mantenimento della connettività ecologica in quanto presuppone la presenza di varchi di discontinuità all'interno del tessuto urbano. Affinche tali varchi siano funzionali all'efficienza della rete ecologica, devono comunque mantenere elevati livelli di naturalità attraverso la presenza di elementi quali siepi, filari alberati, porzioni di boschi o vegetazione naturale in modo da consentire il passaggio faunistico.

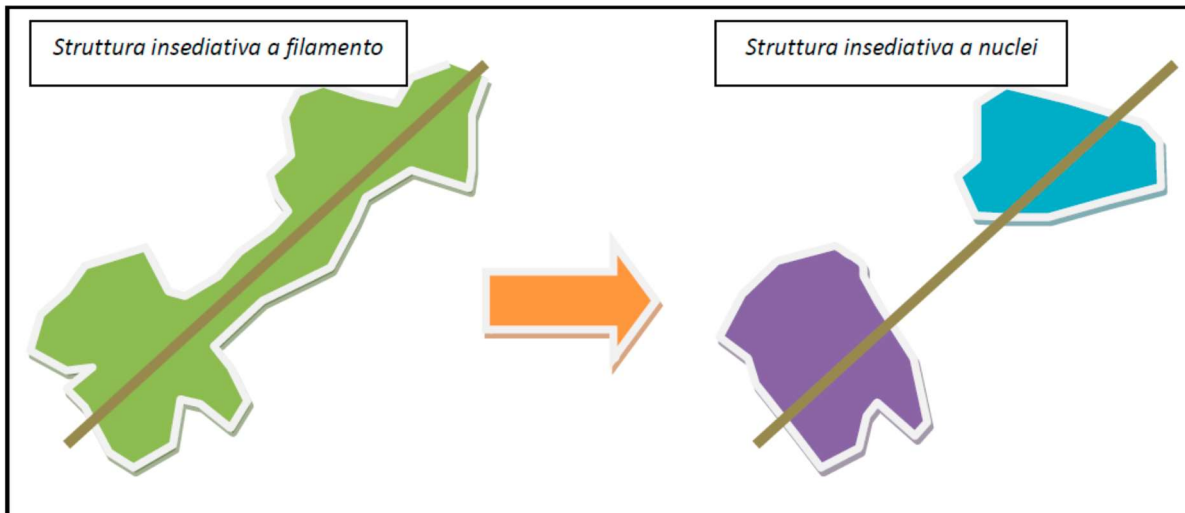


Figura 5 - L'obiettivo della residenza: da una struttura a filamento a una struttura a nuclei (schema tratto dalla Relazione Illustrativa della Variante)

13 Descrizione delle misure di mitigazione

In premessa preme ricordare che in ogni caso restano vigenti gli obblighi e i divieti previsti dalle Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 dell'Abruzzo (DGR 279/2017) e dalla normativa di riferimento (DPR 357/1997 e s.m.i., Decreto Ministeriale n. 184/2007 e s.m.i.). Inoltre, si evidenzia che, pur non essendo stato ancora approvato, il Comune di Pettorano sul Gizio si è dotato del Piano di Gestione del SIC; gli studi, la normativa e le schede progetto in esso contenuti, possono fornire indirizzi utili per la scelta delle migliori modalità realizzative degli interventi previsti.

Ai sensi della sopra citata normativa, tutti gli interventi ricadenti all'interno dei Siti Natura 2000 dovranno essere sottoposti a procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale. Per le opere esterne al SIC si dovrà stabilire caso per caso la necessità di avviare la procedura per i singoli progetti. Si sottolinea che per la verifica degli esatti confini del SIC si deve far riferimento alla cartografia presente sul Geoportale della Regione Abruzzo.

La Variante al PRG prevede complessivamente una compattazione delle previsioni edilizie e una riduzione del fenomeno di dispersione insediativa, quindi di consumo di suolo. Tale

riduzione, che complessivamente comporta un decremento dei Suoli Residenziali che da 111,92 ha del PRG vigente passano a 104,72 ha della Variante, è particolarmente evidente entro i confini del SIC. Si ritiene tuttavia che l'impatto del Piano possa essere ulteriormente ridotto attraverso l'attuazione di alcune misure di mitigazione.

Detto questo, si evidenzia che il Piano in esame prevede principalmente la realizzazione di interventi edilizi, di ristrutturazione, restauro o nuova costruzione, pertanto le misure di mitigazione proposte sono indirizzate al contenimento degli impatti dovuti a tali attività tanto in fase di cantiere quanto di esercizio.

In fase di cantiere, per le opere di progettazione sul patrimonio edilizio esistente (ampliamento, recupero, ristrutturazione, restauro ecc.), si dovrà verificare preliminarmente la presenza di specie di interesse comunitario con abitudini sinantropiche, con particolare riferimento ai chiroterri.

Nel caso di presenza di pipistrelli, vanno prese tutte le precauzioni necessarie onde evitare danni e disturbi alla comunità presente, seguendo le indicazioni contenute in documenti ufficiali scientificamente riconosciuti come ad esempio le "Linee guida per la conservazione dei Chiroterri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi" (Agnelli, Russo, Martilnoli, 2008).

Al momento, in base ai dati reperiti, nessuna specie di interesse comunitario è stata rilevata nelle vicinanze delle aree interessate dagli interventi del PRG. Tuttavia le predette condizioni potrebbero essere variate al momento dell'attuazione, pertanto, qualora le indagini future dovessero evidenziare la presenza di specie sensibili in prossimità dei siti di realizzazione delle opere, i lavori di cantiere dovranno essere svolti al di fuori dei periodi di frequentazione delle specie individuate (riproduzione e/o svernamento) onde evitare di arrecare disturbo acustico o di altra natura.

I cantieri dovranno essere allestiti in zone non occupate da specie di rilievo conservazionistico o habitat di interesse comunitario. In generale si dovrà cercare, per quanto possibile, di utilizzare superfici già artificializzate o prive di vegetazione.

Anche per quanto riguarda la costituzione di tracciati a servizio delle aree cantiere si dovrà evitare il consumo di ulteriore suolo e dunque la costituzione di nuovi percorsi ricorrendo, per quanto possibile, all'utilizzo di strade esistenti.

Come anticipato nel paragrafo riguardante il rischio di incidenti, è sottointeso il rispetto di tutta la normativa in materia di sicurezza sul lavoro, comprese le norme anti incendio.

In quella che per un PRG può essere considerata la fase di esercizio, si consiglia di mantenere elevati indici di permabilità (IP) dei suoli. A tal proposito le NTA per le zone B2 prevedono un IP pari al 50%, valore che può ritenersi sufficiente. Inoltre, negli arredi del verde pubblico urbano e del verde privato in area SIC non devono essere utilizzate specie vegetali alloctone.

14 Bibliografia

Bernoni M. 2013. Indagine sull'Avifauna per la Redazione del Piano di Gestione del SIC IT7110100 "Monte Genzana"

Biondi M. 2013. Indagine su alcune componenti dell'Entomofauna per la Redazione del Piano di Gestione del SIC IT7110100 "Monte Genzana ", con particolare riguardo alle specie di interesse comunitario.

Carafa M. 2013. Indagine sulla Batracofauna per la Redazione del Piano di Gestione del SIC IT7110100 "Monte Genzana"

Di Domenico G., Antonucci A., Fabrizio M., Latini R., Monaco A., 2016. First data on a female apennine brown bear (*Ursus arctos marsicanus*) telemetry monitoring outside the Abruzzo, Lazio e Molise National Park. X congresso Italiano di Teriologia. Acquapendente (VT).

Fabrizio M. 2010. Monitoraggio faunistico della Riserva Naturale e attività del Centro Studi per le Reti Ecologiche. Anno 2010.

Fabrizio M., (eds), 2012. Atti del Convegno "Il foto-video trappolaggio in Italia: primi risultati di una nuova tecnica di ricerca scientifica per la fauna selvatica. 9 luglio 2011 - Pettorano sul Gizio (AQ)". I quaderni del Centro Studi per le Reti Ecologiche. Volume 4: 64 pp.

Fabrizio M., Monaco A. 2015. Atlante degli uccelli nidificanti nella Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio. 64pp.

Fabrizio M., D'Amico S., Lucci V., (eds) 2010. Atti del Convegno "Bentornato lupo: convegno sul lupo appenninico". 23 agosto 2008 – Pettorano sul Gizio (AQ). I quaderni del Centro Studi per le Reti Ecologiche. Volume 2: 36 pp.

Fabrizio Eds., 2014. Piano di Gestione del SIC Monte Genzana.

Fabrizio M., Monaco A. 2014. Studio della Rete Ecologica del SIC IT7110100 "Monte Genzana"

Filippi E. 2013. Indagine sui Rettili per la Redazione del Piano di Gestione del SIC IT7110100 “Monte Genzana”

Frattaroli A.R., Di Cecco V., Di Martino L., Di Giallonardo T., Pirone G. 2013. Ricerca scientifica su Flora, Vegetazione e Habitat per la Redazione del Piano di Gestione del SIC IT7110100 “Monte Genzana”

Giangregorio P., Davoli F., Antonucci A., Fabrizio M., Gentile D., Monaco A., Randi E., 2014. First data on north-eastern distribution of the apennine brown bear (*Ursus arctos marsicanus*) using non-invasive genetic sampling. IBA 2014-23° International Conference on Bear Research and Management - Thessaloniki, Greece (5-11 October 2014)

Ricci S. 2013. Ricerca sul Lupo per la Redazione del Piano di Gestione del SIC IT7110100 “Monte Genzana”

Russo D., Cistrone L. 2013. Studio della Chiropterofauna per la Redazione del Piano di Gestione del SIC IT7110100 “Monte Genzana”.